2

Emergenza: "Tutto ha funzionato"

Bilancio positivo dei primi due giorni della maxi esercitazione di protezione civile a Clavesana e Ceva

L'augurio è di non averne bisogno, ma in caso di calamità la Granda è in ottime mani. Sono quelle dei 500 volontari impegnati da venerdì sera nella CoorCsafety-Anpas2013, maxi esercitazione di protezione civile condotta fra Ceva e Clavesana per verificare il coordinamento dei gruppi di soccorso cuneesi nelle emergenze. La «tre giorni», che si conclude stamane, ha coinvolto 11 associazioni Anpas, coordinamento di protezione civile, Misericordia di Cuneo, Corpo forestale di Ceva, Soccorso alpino di Mondovì e Garessio, coordinamento provinciale Aib, Radioamatori italiani Mondovì, Anc e Papagolf Fossano e gruppi cinofili dell'Anpas regionale e Ana Moka.

Alla testa dei 500 uomini un'équipe di 5 persone: Maurizio Arnaldi del gruppo volontari di Carrù Piozzo e Farigliano, Alessio Olivero della Croce bianca di Ceva, Giovanni Pelazza della Cb di Ormea, Gigi Afferini della Cb di Garessio, e Gianni Della Valle consigliere Anpas Piemonte e referente provinciale della formazione. È soddisfatto, soprattutto perchè l'esercitazione ha risolto un problema: l'invio dei mezzi di soccorso. «Grazie alla centrale operativa fornitrice regionale del supporto tecnico per i gruppi di soccorso - dice -, abbiamo potuto coordinare da un'unica centrale i 30 mezzi a disposizione». L'operazione di venerdì sera, che simulava le emergenze nell'alluvione del 1994, è stata diretta da Clavesana. Dalle 20,40 a mezzanotte sono state soccorse 40 persone, ciascuna da 4 squadre. Uomini trascinati dalle acque, intrappolati nell'auto, isolati dal crollo di un ponte, sono alcuni dei casi simulati. Ogni ferito veniva trasportato al Pma, postazione medica avanzata e poi all'ospedale da campo. Oggi verranno simulati due grandi incidenti stradali. Uno a Ceva, nella piazza del foro boario, l'altro a Clavesana, dal municipio.









Recupero

La simulazione di un intervento di recupero da parte dei volontari che hanno simulato nella notte scorsa un'alluvione, quindi un sisma e incidenti stradali

[FOTOSERVIZIO COSTANZA BONO]

Dragon

Il cane molecolare impegnato nella esercitazione è utilizzato per il particolare fiuto e addestramento





4

La ricerca con un cane molecolare

MURIEL BRIA
CEVA

L'allarme scatta intorno alle 20,30. La chiamata arriva alla delegazione di Mondovì del Soccorso alpino e speleologico Piemontese. A Ceva c'è un disperso: una donna la cui auto è nel parcheggio accanto alla passerella sul Tanaro. È cominciata così, venerdì sera, l'esercitazione della delegazione monregalese del Soccorso alpino, inserita nell'ambito di «CoorCuneoSafaty-Anpas 2013».

Dopo il raduno sul piazzale accanto al cinema «Borsi», ogni associazione di pubblica assistenza è partita per una missione di soccorso. Presente anche una «Ucrm», l'unità cinofila per la ricerca molecolare del Soccorso alpino. La missione inizia immediatamente. Raggiunta l'auto della dispersa, i volontari della delegazione del Soccorso alpino di Mondovì, guidati da Pino Giostra, responsabile della XVI Zona «Mondovì», recuperano un oggetto della proprietaria. Verrà fatto annusare a Dragon, il cane molecolare. Un anno d'età per 50 chili di peso: è lui la «star» della serata. Meritatamente, perché non appena il cagnone avvicina il muso all'oggetto, con il suo super-olfatto capace di memorizzare per ore la molecola d'odore, si mette sulle tracce del disperso. In un attimo, coda parallela alla schiena, attraversa passerella e statale. Trascinando il conduttore, raggiunge il pendio lungo il Tanaro. È fatta: in pochi minuti le zampe di Dragon sono sul petto della dispersa. È il suo modo di «marcare» l'obiettivo.

Poi tocca ai volontari: la donna è immobilizzata e caricata su una barella calata sulla sponda con un sistema di corde e di li, con una teleferica, sull'altra riva del fiume dove viene affidata al personale della Croce Bianca. Missione compiuta.


Emergenza: "Tutto ha funzionato"